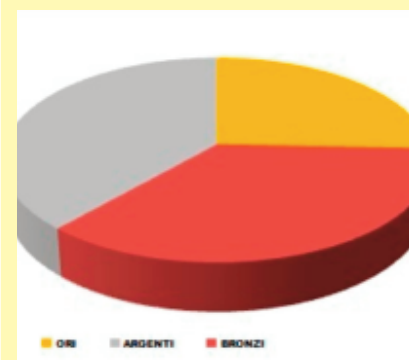


Avvistati fenomeni paranormali a Rio 2016

*Dal nostro Zanardi
all'uomo che corre
più degli olimpici*



Torna la top ten:
Italia al 9° posto
con 39 medaglie



Un successo. Analizzando statisticamente le spedizioni azzurre alle Paralimpiadi, scopriamo che Rio 2016 (39 medaglie, 9° posto) è stata la migliore degli ultimi 44 anni. Sono arrivate 15 medaglie di bronzo (le più vinte, come si evince dal grafico), 14 d'argento e 10 d'oro. Quattro in più della media (35). Ed è statip invertito finalmente il trend negativo delle ultime avventure paralimpiche. L'Italia, infatti, non superava il tetto delle 30 medaglie da Atlanta '96 (45 medaglie, 14° posto), e non si piazzava nella top ten addirittura da Heidelberg '72 (17 medaglie, 9° posto).
(L.L.)



Questa volta dovranno ricredersi anche i più scettici: a Rio 2016 sono stati avvistati fenomeni paranormali. Nessun margine di dubbio. È accaduto, e il tutto è stato ampiamente documentato con video e foto. L'evento che li ha attirati e concentrati tutti in una sola parte del globo, le Paralimpiadi. E le storie, i nomi, i volti dei fantastici protagonisti di questi prodigi, con ogni probabilità, resteranno impressi a lungo nella memoria. A partire da quello del nostro Alex Zanardi. Stoico, immenso, inesauribile. Un campione passato con grande disinvoltura dalla Formula 1 al paraciclismo, conquistando elogi a destra e a manca. Lui non si è lasciato abbattere dall'incidente automobilistico che l'ha privato delle gambe. E anzi, a 50 anni suonati, ha bloccato le lancette del tempo e messo tutti in fila, replicando il suc-

cesso di Londra 2012: due medaglie d'oro, una d'argento. Un contributo importantissimo, l'uomo copertina della spedizione italiana. Non l'unico, in realtà. Tra i tanti, commuove anche la grande prova di forza della giovanissima Bebe Vio, oro nel fioretto singolo e bronzo in quello a squadre. Diciannove anni di pura adrenalina. Una ragazza capace di reagire ad una patologia terribile come la meningite fulminante, malattia che l'ha colpita a soli 11 anni. A lei, ad esempio, la mancanza di braccia (e gambe) non ha impedito di tirare stoccate rapide e precise a tal punto dal valere la conquista del pezzo di metallo più pregiato. Una storia che costringe a fare delle riflessioni, andando anche ben oltre il semplice contesto sportivo. Ma a Rio 2016, come dicevamo, l'incredibile è diventato realtà. Non si potrebbe raccontare diversamente

l'impresa storica di Baka, atleta ipovedente algerino, che è riuscito a conquistare l'oro nei 1500 metri correndo più veloce dell'oro olimpico, vinto dall'atleta americano Matthew Centrowitz. L'atleta paralimpico ha fermato il cronometro a 3 minuti e 48 secondi, mentre quello statunitense ci ha impiegato due secondi in più. Sembra poco, ma è la differenza tra l'ordinario e lo straordinario. Tra la routine e la storia. Forse, più che con gli scettici, bisognerebbe scusarsi con chi crede sul serio al magico, all'occulto. Il paranormale, appunto. Ma era questo l'unico termine di paragone appropriato per descrivere le gesta di chi ha fatto della normalità un banalissimo optional. Un qualcosa di non indispensabile per raggiungere traguardi sportivi a otto cerchi, la felicità, i sogni, il futuro.

Luca Losito